

COMUNE

FLOP NUMERO 101

Disastro consiglio comunale La maggioranza non esiste

NAPOLI. Si doveva votare la manovra di assestamento di Bilancio, ma in Aula si sono presentati solo 25 consiglieri. Per la centunesima volta dall'inizio della legislatura la seduta del consiglio comunale di Napoli è stata sciolta. È il sintomo, grave, del fallimento della maggioranza politica che non ha i numeri per governare. L'attività legislativa è demandata, di fatto, tutta alla giunta comunale. E anche in questo caso il sindaco Rosa Russo Iervolino (*nella foto*) potrebbe decidere d'imperio di scavalcare l'assemblea e far passare comunque la manovrina. Manovra sulla quale è arrivato il parere dei Revisori dei conti che bocchiano Palazzo San Giacomo su Partecipate,



debiti fuori bilancio, multe e liquidità. Punti sui quali si è soffermata anche l'analisi di Civicum-Politecnico di Milano. Nel dossier viene evidenziato che a Napoli ci sono 293 milioni di euro di sprechi all'anno.

IN CRONACA

IL DOSSIER

SI PERDONO 293 MILIONI DI EURO ALL'ANNO, I CREDITORI NON VENGONO PAGATI

Bilancio: sprechi e buchi, Napoli bocciata



A bocciare il Comune ci pensa anche il rapporto Civicum-Politecnico di Milano sui rendiconti 2008 di 21 grandi Comuni italiani. I capoluoghi di Regione vi sono tutti rappresentati, ad eccezione di Aosta, per le specificità contabili della Regione; L'Aquila, per i motivi tellurici ben noti, e Roma, che non ha approvato il bilancio 2008. Il quadro tracciato è desolante. Palazzo San Giacomo spreca più di tutti, investe meno di tutti e paga troppo per far funzionare la macchina comunale. Far marciare un Comune costa molto, moltissimo. A volte troppo. I costi di auto amministrazione, quelli cioè sostenuti per far funzionare la "macchina comunale", incidono mediamente per il 26% sulla spesa corrente dei Comuni, con un valore massimo per Napoli pari al 37% e un valore minimo per Modena pari al 16%. Sempre in termini medi, la spesa di auto-amministrazione, è passata da 335 euro/abitate nel 2007 a 337 euro/abitate nel 2008. Tuttavia, quasi la metà dei Comuni analizzati ha ridotto le spese di auto amministrazione e solo sei Comuni

le hanno aumentate in misura superiore al 5%: Venezia, Cagliari, Genova, Trieste, Torino e Perugia. Sono chiaramente possibili significativi margini di miglioramento. Se infatti tutti i Comuni riuscissero a ridurre i costi di auto amministrazione, in modo da avere un'incidenza sul totale delle spese correnti in linea con il valore minimo rilevato nell'analisi (16% di Modena), si potrebbero "recuperare" risorse per 1.126 milioni di euro, che potrebbero essere utilizzate per l'erogazione di servizi al cittadino. Napoli, da sola, potrebbe risparmiare 293 milioni di euro ogni anno, ma anche Milano (con un risparmio potenziale di 170 milioni di euro) presenta degli importanti margini di miglioramento. «Fatti i conti, e visto che nelle nostre città vive il 12 per cento della popolazione - osserva Federico Sassoli de Bianchi, presidente di Civicum - il risparmio annuale potrebbe essere intorno ai 10 miliardi di euro. Se non sbaglio sono quasi 2 Ponti sullo Stretto!».

Una voce "opaca" nei bilanci dei Comuni è quella dei residui: quelli attivi potrebbero, se sovrastimati, generare dei buchi di bilancio nel futuro; quelli passivi costituiscono un segnale di ritardi di pagamento delle amministrazioni, che possono generare problemi a chi ha rapporti economici con i Comuni. Il rapporto tra residui attivi e residui di competenza dell'anno indica "mediamente", quanto tempo impiega un'amministrazione per "incassare" le proprie attività. Le amministrazioni più efficienti sono Bolzano e Trento (1,7 e 1,8 anni rispettivamente), mentre all'estremo opposto troviamo Potenza (5,2 anni), Bari (4,3), Cagliari (4,1), Palermo (3,8) e Napoli (3,4). Napoli è anche il comune più lento nei pagamenti: i residui passivi di competenza hanno raggiunto nel 2008 il 56% degli accertamenti: in pratica, più di metà dei "fornitori" non sono stati pagati nel corso dell'anno.

Tuttavia, non sono mancate polemiche sulla difficoltà di tutti i Comuni. «L'impegno del ministro Calderoli era dare per prima cosa autonomia impositiva ai Comuni. Siamo ancora aspettando i decreti delegati senza i quali il Federalismo fiscale è solo pubblicità e un modo per andare sulle prime pagine dei giornali», ha detto Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci. «Negli ultimi quattro anni - ha ricordato ancora Chiamparino - ogni qual volta mancavano soldi sono stati chiesti a Comuni, Province e Regioni. Questo ha aumentato la difficoltà di rapporto e di confronto. La prossima settimana l'Anci dovrà decidere cosa fare. Temo che si avvicinino tempi bui nei rapporti tra Governo e Amministrazioni locali».

